

«La volpe sa molte cose, ma il riccione sa una, importante»: recita un aforisma di Archiloco, reso famoso nel '900 da un saggio di Isaiah Berlin

Le doti di versatile flessibilità contro la virtù della coerenza del pensiero. Un «gioco» serissimo e cruciale, interpretabile solo in parte

di OLIMPIA IMPERIO

«La volpe sa molte cose, ma il riccione sa una, importante»: recita così un aforisma di Archiloco, reso famoso tra i moderni dal saggio di Isaiah Berlin (*Il riccio e la volpe*, 1978, traduzione italiana Adelphi ed., 1998). Il grande pensatore russo inglese ebreo - come egli amava definirsi - si cimentava, come in un dotto gioco di società, nella definizione di due grandi famiglie di spiriti. Da una parte vi sono «le volpi» come Erodoto, Aristotele, Erasmo, Montaigne, Shakespeare, Molière, Goethe, Puškin, Balzac, Joyce, che «perseguono molti fini, spesso disgiunti e contraddittori». Dall'altra, ecco «i ricci» come Platone, Lucrezio, Dante, Pascal, Hegel, Dostoevskij, Nietzsche, Ibsen, Proust, che «riferiscono tutto a una visione centrale, a un sistema più o meno coerente e articolato, con regole che li guidano a capire, a pensare e a sentire - un principio ispiratore, unico e universale, il solo che può dare un significato a tutto ciò che essi sono e dicono».

È un aforisma, quello di Archiloco, sin troppo spesso usato e, pur nella sua icasticità, fondamentalmente non interpretabile, a partire dal quale antichi e moderni hanno di volta in volta discusso sulla preferenza da accordare alle doti di astuta e versatile flessibilità che, nella tradizione sapienziale e favolistica antica e moderna, vengono generalmente riconosciute alla volpe, rispetto a quella coriacea e tetragona coerenza che sembra invece rappresentare la virtù precipua del riccio.

Scopo del «gioco» proposto nella giornata internazionale di studio dal titolo «Riccio o volpe? Uno e molteplice nel pensiero degli antichi e dei moderni», che si svolgerà lunedì 31 marzo nel Salone degli Affreschi dell'Università di Bari, è sondare la vitalità di questa dialettica nelle attuali esperienze di ricerca in alcuni campi del sapere, dall'antichità ai giorni nostri. Si tratta del secondo degli appunta-



UN IMPORTANTE CONVEGNO LUNEDÌ 31 MARZO A CURA DEL CENTRO DI RICERCA INTERUNIVERSITARIO SULLA TRADIZIONE. QUESTI I TEMI IN DISCUSSIONE

Il riccio o la volpe? Il futuro è così antico

Il dilemma ineffabile fra astuzia e visione. Grandi studiosi a Bari

menti organizzati, in collaborazione con gli Editori Laterza, nell'ambito delle attività del Centro di Ricerca Interuniversitario di Studi sulla Tradizione, dopo quello dello scorso ottobre sul tema «La felicità degli antichi e dei moderni. Felicità, resilienza e beni comuni» con Luciano Canfora, Andrea Giardina e Federico Rampini.

Il Centro Interuniversitario è attualmente punto di aggregazione di studiosi delle Università di Bari e di San Marino, ma presto vedrà convergere specialisti dell'Università di Padova e, in seguito, di altri Atenei italiani e stranieri accomunati dall'interesse per il grande tema della vitalità della tradizione classica nella storia della cultura.

Questa nuova occasione barese del 31 marzo è condotta in una dimensione multidisciplinare e di

ampio respiro cronologico, tra alcuni autorevoli studiosi, italiani e stranieri, di letteratura e di filosofia. Renzo Tosi (Università di Bologna) ripercorrerà la storia del proverbio archilocheo nella tradizione paremiografica. Marco Caratozzolo (Università di Bari) verificherà l'efficacia della categoria critica formulata da Berlin nella valutazione del pensiero e dell'opera di alcuni tra i più grandi romanzieri russi, come Tolstoj e Dostoevskij. Mario Vegetti (Università di Pavia) analizzerà la dialettica uno-molteplice nei dialoghi di Platone. Mauro Tulli (Università di Pisa), metterà in luce la propensione dei dialoghi platonici per una ludica polifonia.

Un ulteriore, non meno avvincente, còtè della discussione sarà rappresentato dalle ricognizioni di natura metodologica proposte da Glenn Most (Scuo-

la Normale Superiore di Pisa) e da Douglas Olson (Università del Minnesota) sulle problematiche applicazioni dei principi canonici della critica testuale e della pratica filologico-esegetica a testi antichi tramandatisi in forma frammentaria, quali quelli dei filosofi presocratici e degli antichi commediografi attici.

Problemi di storiografia letteraria saranno invece affrontati da Bernhard Zimmermann (Università di Friburgo), col quale si rifletterà sulle difficoltà che uno storico della letteratura greca incontra nel suo compito di armonizzare in una superiore visione d'insieme non soltanto la poliedricità dei suoi autori e dei suoi generi, ma anche le differenti angolazioni che ne propongono, nelle loro trattazioni specifiche, gli specialisti dei singoli settori.

CULTURA & SPETTACOLI

UNO E MOLTEPLICE NEL PENSIERO DEGLI ANTICHI E DEI MODERNI

Most, Olson, Vegetti tra i relatori introdotti da Olimpia Imperio

«**R**iccio o volpe? Uno e molteplice nel pensiero degli antichi e dei moderni» è il titolo della giornata internazionale di studio che si svolgerà a Bari lunedì 31 marzo (Palazzo Ateneo, Salone degli Affreschi, dalle 9.30). L'incontro è promosso dal Centro Interuniversitario di Ricerca di Studi sulla Tradizione della Università degli Studi di Bari «Aldo Moro» e della Università degli Studi della Repubblica di San Marino.

Il programma. Dopo il saluto del Rettore Felice Uricchio, alle 9.45 introdurrà i lavori Olimpia Imperio dell'Università di Bari, che ne anticipa i contenuti di massima nell'articolo qui a fianco.

Quindi la sessione mattutina, coordinata da Stefano Bronzini (Università di Bari), e inaugurata alle 10 da Renzo Tosi (Università di Bologna) che parlerà di «Il riccio e la

volpe nella tradizione proverbiale», cui seguirà l'intervento di Glenn Most (Scuola Normale Superiore di Pisa) su «Edizioni ricce e volpine di Eraclito». Poi Douglas Olson (University of Minnesota) parlerà di «Ricostruire commedie perdute: uno sguardo da riccio» e Bernhard Zimmermann (Universität Freiburg) di «Uno e molteplice: problemi di storiografia letteraria».

Nel pomeriggio, con inizio alle ore 15.30 sempre nel Salone degli Affreschi, i lavori saranno coordinati da Luciano Canfora (Università di Bari). Ecco i relatori e le rispettive relazioni: Mauro Tulli (Università di Pisa) su «Astuzia e forma letteraria: il gioco di Platone»; Mario Vegetti (Università di Pavia), «Platone o l'unità impossibile»; Marco Caratozzolo (Università di Bari), «Il riccio e la volpe di Isaiah Berlin: un'antinomia dostoevskiana?».

Alle 17, la discussione conclusiva.

LA NUOVA ONDA LINGUAGGIO POP E STORIE VERE. PARLANO DUE PROTAGONISTI

Fior e Zerocalcare fumetto italiano di scena a Parigi

di CHIARA RANCATI

Il fumetto è un'arte vitale, capace di raccontare il mondo di oggi e di giocare con le sue icone e i suoi valori, settore di nicchia ma anche linguaggio pop. Ne sono convinti due dei nuovi talenti italiani della vignetta, Manuele Fior e Zerocalcare (pseudonimo del romano Michele Rech), protagonisti di un vivace dibattito alla Settimana della cultura italiana all'Ecole Normale Supérieure di Parigi.

«I fumetti oggi sono davvero capaci di misurare il polso della situazione attuale, raccontarne le vibrazioni, una cosa che una volta forse faceva più la musica - spiega Fior, autore tra gli altri del pluripremiato albo *Cinquemila chilometri al secondo* - Il fatto che ce ne siano così tanti tipi diversi mostra come sappiano cogliere un ampio spettro di situazioni. Rispetto ad altre forme dell'arte contemporanea hanno e richiedono meno filtri, e il rapporto con il lettore è più diretto, bianco o nero, mi piace o non mi piace».

Così, la «nona arte» cresce, trova riconoscimento e conquista un nuovo seguito: «Andando alle fiere e ai festival mi accorgo che il pubblico è composto da persone che si avvicinano adesso al fumetto, lo scoprono, ed è una soddisfazione per me, che invece sono nato con un fumetto in mano».

La situazione, sottolinea Zerocalcare, è però ben diversa quando si considera il punto di vista degli editori: molti, dice, «continuano a considerarla un po' una nicchia, una subcultura», riservata a un pubblico ristretto o generazionale. «Che poi in realtà a me non dispiace - aggiunge - perché vengo da un contesto di super-nicchia, la scena romana del punk e dei centri sociali, e sono attaccato a quello spirito un po' da riserva indiana, che ha

anche l'orgoglio di essere marginale».

Fumetti e fumettisti in fondo, gli fa eco Manuele Fior, vivono bene in questa loro condizione sospesa, ai confini della letteratura ufficialmente riconosciuta: «Questo ci permette di essere creativi, di frullare pezzi della cultura popolare, film, libri, giocattoli, videogames, e tirarne fuori una cosa completamente nuova».

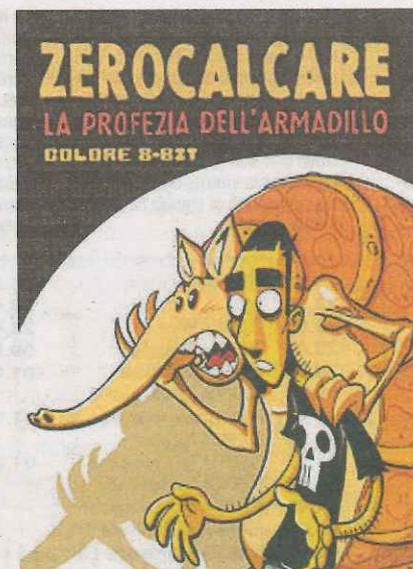
Senza imbarazzarsi per il proprio lato «pop», ma anzi rivendicandolo come una parte di sé e della propria formazione: «Non mi vergogno delle mie citazioni, io ci sono cresciuto con quelle cose, e mi aiutano a raccontare le situazioni in modo immediato», dice Zerocalcare, che spesso

nelle sue tavole usa personaggi dei cartoon Disney o dagli anime giapponesi, per simbolizzare un tipo di persona o un tratto caratteriale. «Per me - conclude - Ken in guerriero è vero quanto Obama».

UN TUONO PER COBAIN - Nel ventennale della morte di Kurt Cobain, il 5 aprile 1994, arriva in libreria il 9 aprile *Nevermind* (Rizzoli Lizard) dell'autore di fumetti Tuono Pettinato, nome d'arte di Andrea Paggiaro, con la prefazione di Davide Toffolo. Nel libro

scopriamo oltre al portavoce di una generazione, alla star entrata nella storia della rock che decide di mettere fine alla propria vita, il Kurt Cobain bambino allegro, spontaneo ed entusiasta. Poi adolescente complicato, sempre fuori posto, determinato nei suoi progetti di fuga da una provincia popolata solo da «idioti, cavernicoli e taglialegna». Un ragazzo curioso, affamato di esperienze, nei cui occhi la scoperta liberatoria del punk ha saputo far brillare una fiamma che non avrebbe mai potuto spegnersi lentamente, ma solo bruciare.

Tuono Pettinato, 38 anni, è tra i più quotati giovani autori di fumetto italiani.



UN ALBUM Disegnato da Zerocalcare

Vetrina

RECANATI, CONTINUA LA POLEMICA
«Recuperare un rudere non è rovinare il Colle dell'Infinito»

■ «L'unica persona che si è preoccupata del paesaggio e che ha fatto qualcosa di concreto per la sua tutela». È la definizione, data dal suo avvocato, di Anna Maria Dalla Casapiccola, la nobildonna di Recanati che ha presentato il progetto di recupero di un rudere su un versante del Colle dell'Infinito di Leopardi, al centro delle polemiche. Secondo l'avv. Alessandra Piccinini, la sua cliente ha «spontaneamente limitato l'intervento al recupero dell'esistente, senza aumenti di volume» per realizzare «non un resort ma una casa di civile abitazione A» destinata al figlio architetto. Dall'avvocato però anche l'invito alla Soprintendenza a sedersi «attorno ad un tavolo» dopo due sentenze (del Tar e del Consiglio di Stato), che hanno dato ragione ad Anna Maria Della Casapiccola.

AVEVA 78 ANNI, GRANDE ILLUSTRATORE
Addio al vignettista Franco Bruna

■ Migliaia di vignette, ma anche illustrazioni, incisioni e sculture in legno: lascia un grande patrimonio il disegnatore Franco Bruna, uno dei più grandi caricaturisti italiani, artista eclettico, morto a Cuneo l'altra notte a 78 anni. Bruna ha disegnato a lungo sulle colonne della «Stampa» di Torino.



RICCIO O VOLPE?
Sir Isaiah Berlin
(Riga, 6 giugno 1909 - Oxford, 5 novembre 1997) è stato un filosofo, politologo e diplomatico britannico
In alto, Domenico di Michelino, «La Divina Commedia di Dante» (Duomo di Firenze, 1465) e, a sinistra, busto di Archiloco

Si tratta, come si vede, di un tema epistemologicamente assai fertile, che può essere declinato variamente - si direbbe all'infinito - in tutti gli ambiti del sapere, delle scienze e delle tecniche. Come ebbe a scrivere il paleontologo Stephen Jay Gould nella prefazione a una sua raccolta di saggi sull'evoluzionismo emblematicamente intitolata *Un riccio nella tempesta* (pubblicata negli Stati Uniti nel 1987 e tradotta in Italia nel 1991), «noi possiamo provare piacere a contemplare ogni singolo ciottolo sulla spiaggia, pur mantenendo un'idea coerente sulla loro natura». L'auspicio è che la dialettica uno-molteplice possa ispirare in futuro ulteriori occasioni di dibattito culturale e scientifico, promosse magari qui a Bari, in un'ambiziosa prospettiva di interazione tra esperti di *sciences* e di *humanities*.